



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al  
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

Enrico Luigi de Capua

Sessione regioni Basilicata e Puglia

26/27 ottobre

# Cultura, turismo, valorizzazione delle aree interne e dei sistemi produttivi locali, tutela del paesaggio

La Matrice insediativa della Provincia di Matera dimostra che le strategie statali, regionali ed europee, nel corso del tempo hanno portato all'adozione di programmi e di ingenti investimenti finanziari per promuovere la cultura e il turismo, valorizzare le aree interne ed i sistemi produttivi locali, tutelare il paesaggio. Di ciò la "Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee per la localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi" (Cnapi) sembra non tenere conto, avendo incluso fra le "aree potenzialmente idonee" anche quelle zone in cui lo Stato e le Regioni hanno deciso di attuare interventi in tal senso. La carta riporta persino un'area vicinissima a quella dichiarata dall'Unesco "Patrimonio mondiale dell'Umanità" nonché aree dichiarate di notevole interesse pubblico per la tutela del patrimonio culturale ed aree a pascolo inserite nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali storici. È il caso delle aree ricadenti nei Comuni di Matera, Montalbano Jonico, Bernalda e Montescaglioso (indicate con i codici MT-3, BA\_MT-4, BA\_MT-5, TA\_MT-17, TA\_MT-18, MT-1, MT-2, MT-15, MT-16),

## Analisi integrata (qualitativa e quantitativa) di tutti quegli elementi e funzioni che insistono in un dato territorio

L'impostazione operata per l'individuazione dei siti per lo stoccaggio delle scorie mostra allo stato attuale un quadro concettuale disomogeneo privo di un approccio metodologico rispondente alle reali condizioni del territorio e basato su informazioni molto carenti

È necessario valutare le effettive condizioni del territorio provinciale e regionale in rapporto ai risvolti della costruzione di un sito di scorie nucleari per la qualità sociale, ecologica ed economica della provincia e della regione

Si rileva una impostazione basata su una valutazione meramente quantitativa delle varie componenti intese in senso "passivo" del tessuto territoriale rispetto all'individuazione di un area come possibile sito di scorie nucleari.

Ciò non può prescindere da una analisi integrata (qualitativa e quantitativa) di tutti quegli elementi e funzioni che insistono in un dato territorio.

Un approccio corretto alla complessa tematica deve partire da una visione sistemica dello stesso, che consideri cioè - proprio come l'ecologia - le varie interazioni e processi relazionali che s'instaurano fra le componenti umana e naturale, fra gli spazi costruiti e i "vuoti urbani", fra città e campagna. Cosa di cui appare carente la previsione di individuazione dei siti.

## aree naturali protette - produzioni agricole

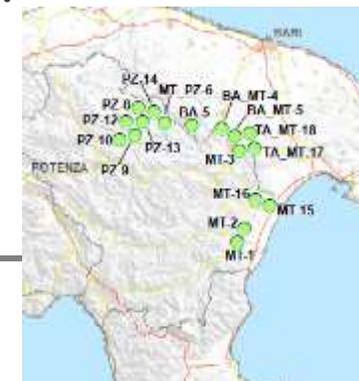
In Basilicata le aree naturali protette occupano circa il 30% dell'intera superficie regionale, collocandola al secondo posto in Italia per percentuale di superficie protetta, con due Parchi Nazionali (Pollino e Val d'Agri), due parchi regionali e sei riserve naturali regionali.

i siti di interesse comunitario della Basilicata, individuati in base alla Direttiva habitat Direttiva 1992/43/CEE) e appartenenti alla rete Natura 2000, sono 41, a questi si aggiungono 15 aree che sono sia SIC/ZSC sia Zona di protezione speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli(Direttiva 2009/147/CE) di cui circa la metà insiste nel territorio della Provincia di Matera. Le aree indicate con i codici MT-3, BA\_MT-4, BA\_MT-5, TA\_MT-17, TA\_MT-18, quelle fra Matera e la vicina Puglia, sono molto vicine (a meno di un chilometro) al Parco delle Chiese Rupestri ed al Parco dell'Alta Murgia barese.

Inoltre, in relazione al settore delle produzioni agricole, si evidenzia che i siti MT1, MT2, MT14 e MT16 ricadono interamente nel comprensorio irriguo del Metapontino e che si stanno prendendo in esame dati sugli investimenti pubblici circa l'irrigazione, la redditività delle colture, la presenza di colture di pregio, la presenza di attività zootecniche, oltre che la presenza di aree estrattive, di luoghi di interesse storico, archeologico e paesaggistico, la presenza di usi civici e proprietà collettive. Tutti elementi che segnalano una palese incongruenza con le aree indicate perché nel documento della Sogin non si tiene conto del fatto che sia le zone indicate sulla direttrice Matera – Irsina – Genzano – Oppido Lucano, che quelle riguardanti il Metapontino, sono oggetto di pianificazione culturale e paesaggistica da molti anni

## I siti indicati con i codici MT-1, MT-2, MT-15, MT-16 (Montalbano Jonico, Bernalda, Montescaglioso)

Per i siti indicati con i codici MT-1, MT-2, MT-15, MT-16 (Montalbano Jonico, Bernalda, Montescaglioso) va ricordato che tutta l'area del Metapontino rientra nel Pano paesistico varato negli anni '90 ed ancora vigente. Naturalmente in quest'area pesa particolarmente la presenza di un comparto agricolo di qualità, che nonostante la crisi ha fatto registrare un incremento del numero di imprese, con un comparto ortofrutticolo importante ed un peso rilevante per la produzione delle fragole, che su tutto l'arco ionico interessa circa mille ettari, e per le colture olivicole che segnano la testimonianza storica della nostra agricoltura. Ma nella fascia Jonica si segnalano anche tantissimi ritrovamenti archeologici, che testimoniano un uso antico e storico del territorio, e la presenza di usi civici e proprietà collettive, in particolare fra Bernalda e Montalbano Jonico, che dovrebbe essere considerata motivo di esclusione. "L'attività dei gruppi di lavoro istituiti dal Dipartimento Ambiente ha prodotto approfondimenti di grande interesse che i nostri tecnici stanno traducendo in serie ed argomentate osservazioni. Emerge chiaramente che al di là delle motivazioni generali e di carattere politico, ci sono ragioni scientifiche solide e inoppugnabili per motivare l'impossibilità di ogni ipotesi di localizzazione in Basilicata del sito dei rifiuti nucleari.



## Le interferenze

- **La Basilicata offre già all'Italia un contributo rilevante in termini di risorse e nel corso degli anni sono stati fatti e sono tuttora in corso investimenti rilevanti sia per le attività petrolifere che per preservare la risorsa idrica, migliorare le capacità di accumulo, completare le reti irrigue a servizio dell'agricoltura, migliorare il servizio idrico integrato per i cittadini. E lo stesso Stato che ha finanziato queste opere, ritenendole strategiche, non può sostenere che nella nostra regione, che contribuisce al 10 per cento delle risorse petrolifere nazionali ed è uno dei principali serbatoi idrici del Sud, si possa ubicare un deposito di rifiuti radioattivi che è assolutamente incompatibile con la nostra realtà. Per quanto riguarda la presenza dei giacimenti di petrolio e gas, si rileva in particolare l'interferenza con i siti indicati con i codici MT15 ed MT16, nell'area di Bernalda.**
- **In tema di interferenze la parte più delicata riguarda il sistema idrico, che in Basilicata tocca tutte le aree indicate dalla Sogin come potenzialmente idonee. Sovrapponendo queste aree con i distretti irrigui e con lo schema dell'adduttore regionale del Sinni le aree indicate con i codici MT1, MT2 ed MT16, nelle aree di Montalbano Jonico e Bernalda, sono attraversate dalla condotta del Sinni che porta l'acqua in Puglia.**
- **La presenza di simili infrastrutture dovrebbe rientrare a pieno titolo fra i motivi di esclusione.**